

“*La mezza pagina*”
 Periodico d'informazioni rapide



di *DIRPUBBLICA*

Federazione dei Sindacati dei Funzionari, dei Vicedirigenti, dei Dirigenti, dei Professionisti e delle Alte Professionalità delle Pubbliche Amministrazioni e delle Agenzie.



www.dirpubblica.it
 info@dirpubblica.it

Via G. Bagnera, 29 - 00146 Roma
 Tel.: 065590699 Fax: 065590833

10 ottobre 2011

INCARICHI DIRIGENZIALI - L'INGENUITÀ A VOLTE È PECCATO!

Nell'Agenzia delle Entrate si è aperta **una breccia nel muro del sistema delle nomine**; la richiesta della DIRPUBBLICA è semplice: **che gli incarichi siano gestiti in modo legale**. Ciò, ovviamente, nell'interesse della Collettività ma anche del Personale nel suo insieme, ivi compresa quella parte che è destinataria degli incarichi oggi censurati dal TAR Lazio. Costoro, infatti, trovano grandi ostacoli ad assolvere liberamente i loro compiti perché sottoposti alla pressione di **un potere che può “ritirare il mandato” con la stessa disinvoltura con la quale lo ha loro conferito**.

Corre voce che molti di questi Colleghi subiscano le lusinghe di un ben noto sindacato, già operante nell'ex Ministero delle Finanze, a “scendere in campo” costituendosi con propri ricorsi presso il Consiglio di Stato. Certamente, se l'operazione riuscisse, **l'Agenzia delle Entrate se ne avvantaggerebbe** soprattutto perché **realizzerebbe un altro passo nel suo obiettivo di spaccare la Categoria (per noi unitaria) di funzionari e dirigenti pubblici**. Nessun commento, invece, se tale notizia corrispondesse al vero, nei confronti di un'organizzazione sindacale che, anziché prendere chiaramente posizione in una vicenda di tale portata, opererebbe dietro le quinte dicendo a ciascuno quello che ciascuno vuole sentirsi dire. Ci auguriamo, quindi, che si tratti solo di voci.

Per quanto riguarda la possibile iniziativa di costituzione in giudizio, dobbiamo ammettere che forse la DIRPUBBLICA ha sbagliato strategia comunicativa se molti Colleghi incaricati tentano di difendere **non** i loro diritti (cosa sempre legittima) ma il sistema invasivo, omertoso ed illegale con il quale molte amministrazioni gestiscono il Personale ed in particolare gli incarichi di elevata responsabilità. Eppure questo è stato ben spiegato anche **nell'intervista al Segretario Generale Barra, pubblicata il 4 Ottobre scorso su Italia Oggi** (file disponibile sul sito www.dirpubblica.it).

Una riflessione tecnica di tale eventuale iniziativa ci porta a prendere atto della **debolezza non solo giuridica ma anche sociale dell'Agenzia delle Entrate**, che pare stia molto sollecitando questa costituzione in giudizio probabilmente perché, consapevole della difficoltà di ottenere riconoscimenti sul merito della questione, **vuole strumentalizzare l'auspicato intervento** dei Colleghi per tentare di convincere il Consiglio di Stato che la DIRPUBBLICA non persegue gli interessi dei funzionari e quindi non può vantare un interesse diffuso ad agire. Strategia, questa, debole e meschina, meglio adottabile nei confronti di quel misterioso (ma non troppo) sindacato di cui si è detto, bravo soltanto a deludere tutti i suoi iscritti, quelli che hanno ricevuto un incarico dirigenziale (che ora vengono invitati ad andare allo sbaraglio) e quelli che l'incarico non l'hanno mai ricevuto (privi da sempre - ora più che mai - di ogni attenzione e tutela).

Vi è tuttavia, **un aspetto assai più inquietante** che non può essere sottaciuto. Avendo, infatti, il TAR Lazio censurato il sistema e non essendo ipotizzabile che C. di S. possa, invece, ritenerlo legittimo, l'eventuale accoglimento dell'appello su questioni procedurali non comporterebbe in alcun modo una sanatoria giurisprudenziale degli incarichi conferiti in difetto della qualifica dirigenziale.

Piuttosto, l'intervento ad adiuvandum nel giudizio di appello da parte dei funzionari incaricati dell'esercizio delle funzioni dirigenziali, rischierebbe fatalmente di spostare il fuoco **dal sistema ai singoli incarichi**, con la conseguenza, per i predetti funzionari che avessero proposto intervento e assunta la qualità di parte nel giudizio, di **subire l'effetto immediato** (e non più mediato) dell'eventuale **pronuncia di rigetto dell'appello principale**. In definitiva, l'ipotizzato intervento ad adiuvandum sarebbe inutile in ipotesi di accoglimento dell'appello e finirebbe per essere molto dannoso in caso di rigetto.

Ma non basta! I funzionari in questione, una volta perduto l'irrecuperabile, finirebbero per non poter avanzare più alcuna pretesa verso l'Agenzia, avendo, nel giudizio di appello, sostenuto le sue stesse ragioni. Pretesa che, invece, è ben esercitabile al momento attuale.

In ogni caso, poiché è evidente che il sistema non possa essere consolidato e debba essere sottoposto a profonda revisione, più che abbarbicarsi a sostenere le ragioni (illegittime) dell'Agenzia, occorrerebbe serrare i ranghi e definire un percorso di carriera condiviso che tenga conto di tutte componenti presenti all'interno della Categoria.

L'UFFICIO STAMPA